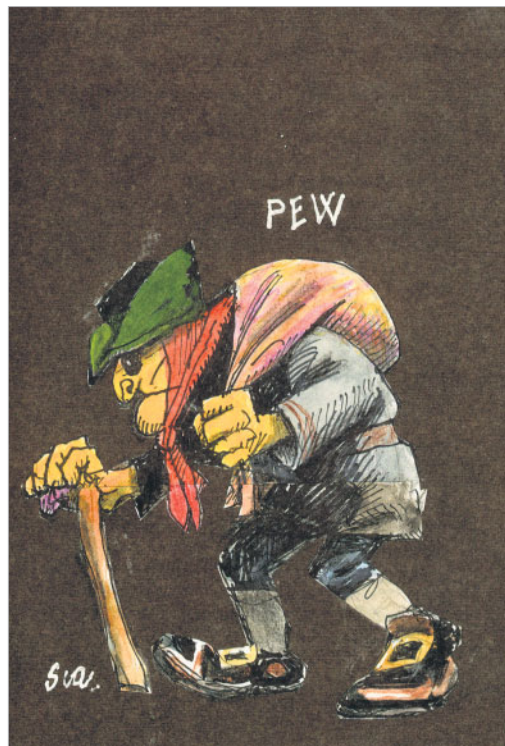


**U: FESTIVAL LETTERATURA****Carta, colori e matita:  
il tesoro nel cassetto  
di Furio Scarpelli**

**NON SOLO COPIONI ESILARANTI IN COPPIA CON AGE-FURIO SCARPELLI AVEVA NEL CASSETTO IL SOGNO DI ILLUSTRATORE.** Ereditato dal padre, Filiberto, che è stato uno dei più famosi disegnatori per l'infanzia del suo tempo. E tradotto in carta, colori e matita per il figlio Giacomo, con il quale è nata quest'avventura in parole e fumetti che rivisita allegramente *L'isola del tesoro* di Stevenson. A due anni dalla scomparsa di Furio, Giacomo Scarpelli è riuscito a dare alle stampe il frutto di un desiderio tardivo, portandoci sull'isola con nuovi personaggi, come Estella, graziosa e bisbetica, destinata a mettere un po' di sale in zucca a quell'esercito di maschi che popola il romanzo. Così come i due nuovi amici di Jim, il topolino Cook e il Pellicano, mascotte della goletta «Hispaniola». Un libro che si trasforma in caccia al tesoro nascosto e ritrovato: quell'angolo creativo di Furio Scarpelli, tra echi del padre e richiami del figlio. Tre generazioni che si sono dedicate alla fantasia. *Estella e Jim nella meravigliosa Isola del Tesoro* di Furio e Giacomo Scarpelli, pagine 166, euro 15 Gallucci.

# Le domande dei ragazzini

## Con loro a Mantova gli incontri migliori

**Dibattiti vivaci tra scrittori e bambini si sono svolti al Festivaletteratura: da Roddy Doyle a Corradini sull'alfabeto ebraico**

**GIOVANNI NUCCI**  
nuccig@gmail.com

ALMENO A ORIGLIARE LE CHIACCHIERE DA BAR PER LE VIE DI MANTOVA, DOVE SI È APPENA CHIUSO IL FESTIVAL LETTERATURA, DI NORMA I LETTORI VERI (CIOÈ QUELLI CHE LEGGONO I LIBRI) SONO ABBASTANZA INFASTIDITI DAGLI SCRITTORI FASULLI (non quelli che non scrivono i libri, ma quelli che li scrivono più per vedere il loro nome anche sulla copertina di un libro che per un'esigenza, come dire, narrativa). Naturalmente i festival (e quello di Mantova non c'è motivo che faccia eccezione) hanno una forte componente spettacolare che deve coesistere con l'aspetto del dibattito, discussione, formazione. Dunque i lettori veri fanno male ad infastidirsi dei tremila fan che hanno assediato l'incontro con la pop-star che ha scritto un libro perché bastava andare ad uno degli altri sei incontri che quasi contemporaneamente offriva il festival, oppure riposarsi soddisfatti per le centinaia di incontri passati, o da venire, e andare a farsi un gelato o dei maccheroni allo stracotto giacché a Mantova, è noto, si mangia benissimo. Poi ci sarebbe da discutere non tanto sul perché le pop-star facciano le pop-star anche nello scrivere i libri, quanto sul perché gli scrittori, che normalmente scrivono libri, lo facciano con l'aspirazione a voler diventare delle pop-star. (Per dire: Ermanno Cavazzoni in un interessantissimo incontro sul racconto breve ad un certo punto si è chiesto con quale criterio gli scrittori vengono definiti tali - e come ci possano essere delle scuole che insegnano a essere scrittore - quando al pari della santità scrivere un racconto è una grazia, e che bisogna meritarsela vivendo, quindi le scuole di scrittura, o di santità, dovrebbero insegnare semplicemente a vivere. Ma forse, aggiungiamo noi, l'aspirazione a una fama da pop-star, come quella alla santità, non vale, non può essere considerato vivere, e quindi non aiuta nella scrittura).

Ecco: in tutto ciò, questo discorso per i bambini

non conta. Gli incontri per bambini ai Festival, per quanto di norma considerati minori, minoritari e minormente importanti, sono tutta un'altra cosa. Perché i bambini sono intelligenti, ma mostrano la loro intelligenza allo scopo di alimentarla, non di metterla in bella mostra o di accattivarsi la pop-star del caso. E, di conseguenza a ciò, sono molto più pronti a volersi divertire, vogliono imparare veramente delle cose che siano diverse da quelle che già sanno, sanno stupirsi con una certa sincerità e non hanno nessuna venerazione per gli altri esseri umani, cioè venerano più che altro le imprese, ciò che gli esseri umani hanno effettivamente fatto.

**L'INTERROGATORIO DI BONINSEGNA**

Per dire: l'incontro di Andrea Valente con Boninsegna (tra l'altro disponibilissimo) è cominciato con una domanda a bruciapelo su chi fosse a fare quell'incredibile rovesciata nella foto che sta su tutti i pacchetti delle figurine Panini. E fin qui Boninsegna ha retto: Carlo Parola, ha risposto. Quando poi gli è stato chiesto in quale partita fosse, ha vacillato, non lo sapeva. Al che un ragazzino ha alzato la mano: Fiorentina-Juventus del 15 gennaio 1950. Boninsegna lo ha guardato perplesso. Il giochetto è andato avanti: quanti anni aveva Carlo Parola, che numero di scarpe portava, ecc. ecc. C'era sempre un bambino che sapeva la risposta. Alla fine Boninsegna è stato allo scherzo che Valente gli aveva tirato complice alcuni ragazzi del pubblico, ed è stato tutto molto divertente. Ma ancora dopo, quando si parlava di cosa mangiano i giocatori ed è stato chiesto ai bambini se sapevano cosa mangiava Pippo Inzaghi (pasta al burro e bresaola, sembra sia cosa nota) un ragazzino ha risposto: i difensori.

Ecco: tutta questa elasticità ed ironia mica si è vista molto spesso negli altri incontri del festival, ma in quelli per ragazzi sì: in quello di Luisa Mattia e Tito Faraci sui libri della loro formazione, da Matteo Corradini sull'alfabeto ebraico o da Roddy Doyle, che con i ragazzi ha dato il meglio di sé. Com'è, come non è, quando ci sono di mezzo dei bambini (e degli scrittori seri, perché gli scrittori per bambini e ragazzi sono molto più seri di quello che sembra e di quelli per grandi) gli incontri vengono molto più interessanti, non suonano mai celebrativi né per chi sta sul palco, né per chi gli sta davanti.

**LETTURE /1****«La gita di mezzanotte»  
per parlare di vita e di morte**

Dopo «Il trattamento Ridarelli» e «Paddy Clarke ab ah ah!», ecco un romanzo che attraversa le barriere del tempo e racconta la vita e la morte in ogni loro aspetto più profondo: «La gita di mezzanotte» di Roddy Doyle (Salani, pagine 158, euro 11,00). La nonna è all'ospedale, Mary, sua nipote, le vuole molto bene, ma è dura per lei andarla a trovare. Durante le visite la nonna dorme quasi sempre e Mary sa che la sua vita è prossima alla fine. Un giorno, tornando da scuola, Mary incontra una donna misteriosa. Si chiama Tansey e aiuterà Mary ad accettare l'inevitabile, accompagnando lei, la madre e la nonna in un'ultima, gloriosa, avventura di mezzanotte.

**LETTURE /2****Storie fiabesche  
per leggere il mondo**

«Alfabeto ebraico. Storie per imparare a leggere la meraviglia del mondo» di Matteo Corradini e Grazia Nidasio (Salani, pagine 96, euro 18,90) raccoglie le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico studiate e spiegate attraverso ventidue racconti illustrati da una maestra dell'illustrazione italiana. Una lettura insieme fiabesca e profonda, poetica e semplice, per avvicinare i bambini alle meraviglie dell'alfabeto per eccellenza e per scoprire un universo di significati in cui ciascuno di noi può riconoscere il proprio. L'alfabeto è il tramite tra i pensieri e le cose, è la strada di sassi in un fiume che collega due sponde.